

La bella politica di Felice Zanetti, capogruppo Pir in Consiglio comunale a Bellinzona

Chiariamo subito: queste mie righe non vogliono essere un manifesto al buonismo politico in salsa veltroniana (anche se il titolo riprende sfacciatamente una sua intervista trasformata in libro) ma unicamente un contenitore di riflessioni sparse alle quali ognuno può dare l'importanza che soggettivamente merita.

Ci sono alcuni aggettivi che io definisco assoluti perché chiari nel significato e senza zone grigie. Alcuni esempi: bello, brutto, buono, cattivo.

Potendo guardare la città da un punto di vista privilegiato, quello di consigliere comunale, della politica vissuta da Bellinzona nell'ultimo quadriennio - fatta di colpi sotto la cintola, d'incapacità di lavorare assieme,

di uscite ad effetto - mi sembra si possa dire qualsiasi cosa salvo si sia trattato di una bella politica. Noi c'eravamo dentro, l'abbiamo vissuta con rabbia e umiliazione ma dobbiamo dividerne anche le responsabilità. A questo punto non possiamo augurarci altro che la primavera a Bellinzona - climatica e politica - sia un po' più gradevole e mite dell'inverno che ci lasciamo alle spalle. Ma pensando all'attuale momento politico mi gira insistentemente nella testa una strofa di "Dio è morto", canzone di Guccini, cantante mito di tanti che come me sono nell'età di mezzo: «...una politica che è solo far carriera, il perbenismo interessato, la dignità fatta di vuoto, l'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto...». Dal

momento in cui fu scritta - oltre 40 anni fa - di acqua sotto i ponti ne è passata tanta, ma le riserve e, spesso, la rabbia nei confronti della politica non sono sicuramente tramontate, anzi.

Si fa un gran parlare di crepuscolo dei partiti tradizionali, di trasversalismo, d'incapacità del politico di ascoltare la gente, quasi che da una parte ci fosse il "popolo bestia" e dall'altra la casta dei politici. Si dimentica spesso che coloro che si dedicano alla politica, specialmente a livello comunale, hanno le stesse preoccupazioni, le stesse visioni ed aspirazioni di tutti i comuni mortali. Ma cosa chiede il cittadino al politico? In prima battuta mi viene da dire onestà, rispetto, senso etico e poi diverse capacità: di lavorare con gli altri, di

ascoltare, di non credersi depositario delle verità assolute.

E l'ideologia politica? E i programmi politici dei vari partiti? Sono sicuramente importantissimi, ma prima di tutto devi disporre di persone che agli occhi dell'opinione pubblica hanno sufficienti doti di credibilità per concretizzarle. Tutto dipende dalle persone; con una metafora, se nel calcio hai undici giocatori abituati a marcare stretto ed a fare melina, onestamente non puoi aspettarti il calcio champagne ed un arioso gioco a zona. E allora per far sì che i programmi politici di legislatura non si trasformino in vuoti e poco credibili strumenti di pubblicità partitica, è importante che l'elettore abbia la convinzione che oltre alle idee siano disponibili anche le perso-

ne necessarie per realizzarli.

Parlo prima degli slogan elettorali tanto in voga, legati alla necessità di superare gli steccati partitici e di riuscire a riportare il cittadino al centro del dibattito politico. Si dimentica forse di dire che l'attuale frammentazione politica di Bellinzona (alle prossime elezioni si presenteranno una decina tra partiti e movimenti) è prima di tutto figlia di un'effettiva situazione di disagio ma si tralascia di dire che spesso all'origine di queste situazioni, prima delle differenze ideologiche, ci sono faide interne e contrasti personali o di modalità di gestione della cosa pubblica che di ideologico non hanno proprio nulla. In altri casi la mancata condivisione di certe scelte porta, in un'ottica del "o

con me o contro di me", a conflitti che in breve tempo diventano insanabili.

Questi sono chiari segnali che l'attuale problema fondamentale di Bellinzona è da ricercare nell'assoluta mancanza della volontà di mettere in tavola e applicare gli strumenti per giungere a soluzioni mediate e condivisibili, soprattutto nell'interesse generale della cittadinanza. Solo se, come persone prima che politici, sapremo superare questo scoglio, potremo dare alla nostra città un futuro migliore. Questa è per me la bella politica.

Al giorno d'oggi essere inguaribile idealista corrisponde spesso a fare la figura del fesso. Ma se hai la volontà di credere nell'utopia ti ritrovi spesso con la forza per spostare il mondo.